

M.A.D.

GALLERY MILANO



presenta

GOLDYN

Art Directors: Alessandra Magni & Carlo Greco

In una società nella quale dominano gli stereotipi, i pregiudizi, il consumismo e il conformismo, l'artista tedesca Katharina Goldyn-Vogl ha fatto del suo Uomo Nuovo l'antidoto per combattere la realtà di oggi.

Paragonando la sua creazione artistica a un laboratorio sperimentale, Goldyn è determinata a rinnovare la nostra società attraverso nuovi atteggiamenti; influenzata ampiamente dalla poetica Surrealista e Dadaista, non desidera altro che demolire i valori correnti, le abitudini e gli stereotipi nella speranza di far parte di un nuovo mondo.

Ecco quindi che attraverso la sua arte, definita dall'artista stessa come «arte visionaria», viene meno tutta quella sfera legata in primis al concetto di «cultura materiale dei nostri tempi».

Con le sue opere ci ritroviamo così immersi in una surrealtà utopica nella quale tutto ciò che normalmente esiste nella società odierna non è contemplato.

Questo emerge chiaramente in *Eyelash* con la quale Goldyn combatte il concetto di bellezza.

Una chiara ed esplicita denuncia dello stereotipo femminile che vorrebbe che le donne fossero più simili a delle Barbie perfette, concetto che nel corso degli anni si è insinuato con sempre più insistenza nella nostra società.

Così ci ritroviamo faccia a faccia con un'opera estremamente ironica nella quale l'artista stessa ne diviene la protagonista: risaltata da una maglietta e un rossetto fuxia-barbie, si mostra sorridente con le sue lunghissime ciglia nere appese come panni a uno stendino.



Eyelash

In a society in which stereotypes, prejudices, consumerism and conformism dominate, the German artist Katharina Goldyn-Vogl has made her “New Man” the antidote to fight the reality of these days.

Comparing her artistic creation with an experimental laboratory, Goldyn is determined to renew our society through new attitudes. Largely influenced by the Surrealist and Dadaist poetics, she wants to demolish the current values, habits and stereotypes in the hope of being part of a new world.

Therefore, through her art, defined as “visionary” by the artist herself, the concept of «material culture of our times» is no longer existent.

With her works we find ourselves completely submerged in a utopian surreality in which everything that normally exists in today's society is not even contemplated.

This emerges clearly in *Eyelash* with which Goldyn fights the concept of beauty: a clear and explicit denunciation of the female stereotype that wants women to be like perfect Barbies. It is a concept that over the years has crept with more and more insistence in our society.

Nell'utopia di Goldyn ci ritroviamo anche in un mondo in cui viene ri-immaginata la tradizione cristiana e dove quindi l'idea di apostolo maschile viene sostituita con "l'apostola femminile" e l'immagine del Papa diviene quella di una papessa, ispirata a quella leggenda - molto probabilmente originata nel mondo ortodosso antipapale - secondo la quale tra l'853 e l'855 d.C. una donna di nome Giovanna abbia guidato la Chiesa di Roma.



Red female Apostels and Yellow female Apostles

Nell'ottica dell'artista tedesca, per poter cambiare il mondo è infatti necessario che esistano persone visionarie in grado di guardare lontano con intuizioni che il più delle volte possono risultare impensabili nel momento in cui si vive; ma come scrive l'artista «il mondo ha bisogno di artisti visionari come Leonardo da Vinci. Già ai suoi tempi, aveva la visione che l'uomo sarebbe in grado di volare e costruì i primi prototipi. Senza artisti e scienziati visionari, saremmo ancora seduti nelle caverne».

So we are now face to face with an extremely ironic work in which the artist herself becomes the protagonist: highlighted by a T-shirt and a fuchsia-barbie lipstick, she shows herself smiling with her long black eyelashes hanging like clothes on a drying rack. In Goldyn's utopia we also find ourselves in a world where the Christian tradition is re-imagined, the idea of the male apostle is replaced with "the female apostle" and the image of the Pope becomes the one of a female Pope, inspired by that legend - most likely originated in the orthodox antipapal world - according to which between 853 and 855 A.D. a woman named Giovanna led the Church of Rome.

In the view of the German artist, in order to change the world, it is necessary for visionary people to be able to look away with insights that most of times can be unthinkable in the moment in which they live; but, as the artist writes, «the world needs visionary artists like Leonardo da Vinci. Already in his days, he had the vision that man would be able to fly and built the first prototypes. Without visionary artists and scientists, we would still be sitting in the caves».



Female pope in the year 2038

Non a caso Goldyn ha guardato al grandissimo Leonardo riproponendo in chiave moderna e con un linguaggio nuovo la sua *Ultima Cena*.



Last-new Supper

Eccetto un unico apostolo che con il dito indica il cielo, sono infatti undici le donne apostole che partecipano all'ultima cena con Gesù, anche Lui rappresentato da una donna dal volto celato.

Circondate da un'aurea misteriosa, donne incinte e donne vestite con abiti costituiti da reggiseni colorati o neri sono così le protagoniste assolute dell'opera.

Goldyn con le sue opere d'impatto vuole trasmettere un messaggio, i suoi sogni e i suoi desideri: in nome della libertà, della spensieratezza e della spontaneità vuole comunicare con noi osservatori per teletrasportarci in un mondo diverso, un universo parallelo nel quale le donne ricoprono ruoli nuovi, una realtà lontana dagli stereotipi, dai preconcetti e che ci permette di evadere dai problemi e dalle ansie legati a tutti quei cliché plasmati dalla società odierna.

Infact Goldyn has looked up at the great Leonardo by proposing his *Last Supper* in a modern and new language.

Except for a single apostle, who points to heaven with his finger, eleven are the apostle women who take part in the Last Supper with Jesus, who is also represented by a woman with a hidden face.

Surrounded by a mysterious aura, pregnant women and women dressed in clothes made up of colored or black bras are thus the absolute protagonists of the work.

Goldyn, with her impact works, wants to convey a message, her dreams and her desires: in the name of freedom, carefreeness and spontaneity, she wants to tell us observers to teleport into a different world, a parallel universe where women hold new roles, a reality far from stereotypes and preconceptions that allows us to escape from the problems and anxieties linked to all those clichés shaped by today's society.



I have a dream

Art Curator: Chiara Valaguzza